

6 aprile 2025 n° 21  
V DOMENICA DI QUARESIMA  
GV 11,1-53

Era allora malato un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella. Maria era quella che aveva cosparso di olio profumato il Signore e gli aveva asciugato i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dirgli: "Signore, ecco, il tuo amico è malato". All'udire questo, Gesù disse: "Questa malattia non è per la morte, ma per la gloria di Dio, perché per essa il Figlio di Dio venga glorificato". Gesù voleva molto bene a Marta, a sua sorella e a Lazzaro. Quand'ebbe dunque sentito che era malato, si trattene due giorni nel luogo dove si trovava. Poi, disse ai discepoli: "Andiamo di nuovo in Giudea!". I discepoli gli dissero: "Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?". Gesù rispose: "Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se invece uno cammina di notte, inciampa, perché gli manca la luce". Così parlò e poi soggiunse loro: "Il nostro amico Lazzaro s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo". Gli dissero allora i discepoli: "Signore, se s'è addormentato, guarirà". Gesù parlava della morte di lui, essi invece pensarono che si riferisse al riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: "Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, perché voi crediate. Orsù, andiamo da lui!". Allora Tommaso, chiamato Dìdimo, disse ai condiscipoli: "Andiamo anche noi a morire con lui!". Venne dunque Gesù e trovò Lazzaro che era già da quattro giorni nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di due miglia e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria per consolarle per il loro fratello. Marta dunque, come seppe che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa chiederai a Dio, egli te la concederà". Gesù le disse: "Tuo fratello risusciterà". Gli rispose Marta: "So che risusciterà nell'ultimo giorno". Gesù le disse: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo?". Gli rispose: "Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo". Dopo queste parole se ne andò a chiamare di nascosto Maria, sua sorella, dicendo: "Il Maestro è qui e ti chiama". Quella, udito ciò, si alzò in fretta e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata

incontro. Allora i Giudei che erano in casa con lei a consolarla, quando videro Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono pensando: "Va al sepolcro per piangere là". Maria, dunque, quando giunse dov'era Gesù, vistolo si gettò ai suoi piedi dicendo: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!". Gesù allora quando la vide piangere e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente, si turbò e disse: "Dove l'avete posto?". Gli dissero: "Signore, vieni a vederlo!". Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: "Vedi come lo amava!". Ma alcuni di loro dissero: "Costui che ha aperto gli occhi al cieco non poteva anche far sì che questi non morisse?". Intanto Gesù, ancora profondamente commosso, si recò al sepolcro; era una grotta e contro vi era posta una pietra. Disse Gesù: "Togliete la pietra!". Gli rispose Marta, la sorella del morto: "Signore, già manda cattivo odore, poiché è di quattro giorni". Le disse Gesù: "Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio?". Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: "Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato. Io sapevo che sempre mi dai ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato". E, detto questo, gridò a gran voce: "Lazzaro, vieni fuori!". Il morto uscì, con i piedi e le mani avvolti in bende, e il volto coperto da un sudario. Gesù disse loro: "Scioglietelo e lasciatelo andare". Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di quel che egli aveva compiuto, credettero in lui. Ma alcuni andarono dai farisei e riferirono loro quel che Gesù aveva fatto. Allora i sommi sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dicevano: "Che facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo fare così, tutti crederanno in lui e verranno i Romani e distruggeranno il nostro luogo santo e la nostra nazione". Ma uno di loro, di nome Caifa, che era sommo sacerdote in quell'anno, disse loro: "Voi non capite nulla e non considerate come sia meglio che muoia un solo uomo per il popolo e non perisca la nazione intera". Questo però non lo disse da se stesso, ma essendo sommo sacerdote profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione e non per la nazione soltanto, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo.

## COMMENTO

Gesù oggi si presenta come la risurrezione e la vita e, con la risurrezione di Lazzaro, anticipa quello che avverrà, a breve, di Lui e in Lui per tutti noi: la morte è vinta dalla vita che rimane in eterno. In questo brano

l'umanità di Gesù arriva al suo apice: Lazzaro è il suo amico e tutti lo sanno, per lui va incontro alla morte, ritornando in Giudea, per due volte si commuove profondamente, si turba, piange, invoca Dio Padre e compie il segno più grande: vince la morte. Di fronte a tutto questo si mette a nudo la fede delle persone che assistono al miracolo e ognuno risponde con la libertà che Dio lascia sempre ad ogni suo figlio. I discepoli dimostrano la loro paura, la loro incredulità, il bisogno di essere accompagnati per capire e credere. Ma Tommaso, ricordato come colui che non crede se non tocca con le sue mani, riscatta tutti manifestando una fede che arriva a dare la vita: "Andiamo anche noi a morire con lui". Marta, invece, va incontro al Signore spontaneamente, esprimendo tutta la sua fede e a lei Gesù si manifesta come la Risurrezione e la vita e le chiede di fare un salto di qualità: "Chi crede in me anche se muore vivrà". Marta aderisce subito con tutta la sua umanità. La sua fede si apre subito alla sorella Maria, rimasta in casa chiusa nel suo dolore. Le dice: "Il Maestro è qui e ti chiama" e Maria si alza in fretta ed esce per andare incontro a Gesù, si getta ai suoi piedi e piangendo ripete le stesse parole di sua sorella. Questa volta Gesù sente che la fede di Maria ha bisogno di vicinanza e di dolcezza e così decide che è giunto il momento di rivelare la gloria di Dio ridando vita a Lazzaro. Maria viene seguita dai giudei che si trovano inconsapevolmente davanti a colui che dona la vita. Ognuno di loro reagisce in modo diverso: alcuni riconoscono l'amore di Gesù per Lazzaro, altri insinuano: "Costui che ha aperto gli occhi al cieco non poteva far sì che questi non morisse?". Davanti al segno della risurrezione molti credono ma alcuni procedono per la sua condanna. Ognuno, con la propria fede, arriva davanti al sepolcro, alla morte. Gesù alza gli occhi al cielo non chiede, ma ringrazia Dio Padre perché chi lo ascolta creda in Lui, Figlio inviato dal Padre. E poi urlando la vittoria della vita sulla morte chiama Lazzaro ad uscire dal sepolcro. Lazzaro esce ma è ancora imbrigliato nella morte: mani e piedi fasciati e volto coperto dal sudario. Gesù lascia a noi il compito di concludere il miracolo con la nostra risposta di fede e ci chiama a sciogliere e svelare la morte, per rendere Lazzaro veramente un uomo risorto. Nella nostra vita anche noi siamo chiamati, con la nostra fede, a ridare vita a coloro che sono stretti nella morte: una parola di speranza, un sorriso, un ascolto profondo, la scelta di schierarsi con i più deboli. Sono tante le piccole o grandi chiamate di ogni giorno in cui anche noi possiamo aiutare gli altri ad essere persone risorte in attesa della Resurrezione.

